

GROSSE DELUSIONI PER GLI AGRARI FASCISTI E PER L'ENTE DELTA

Quasi inesistente il crumiraggio al 24° giorno di sciopero nel Ferrarese

I proprietari ricorrono ai celerini e ai carabinieri che, per la loro inesperienza, danneggiano il bestiame. Nuovi metodi di lotta adottati per il raccolto e la mietitura - Le violenze poliziesche a Jolanda e a Porotto



Il signor Fiorini (al centro), attuale presidente della Confida ferrarese, nell'Orbace e con lo sguardo accigliato che usava ai tempi del "duce".

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
FERRARA, 26. — La stampa governativa, in prima linea, quella cattolica più trattenuta, asserisce agli interessi dell'agricoltura locale, continua nei suoi ridicoli tentativi per presentare come «pre-rivoluzionaria» la situazione nelle campagne ferraresi.

Un grosso titolo a cinque colonne di prima pagina nella Gazzetta Padana annuncia, per esempio, ieri, che «i rossi» avevano ripreso su larga scala la tattica del «postaggio», cioè lasciavano intendere che chissà quante persone erano state bastonate o avevano commesso «subiti delitti».

Ed ecco l'episodio: nel campo di 3400 braccianti, tutti organizzati nella CGL, c'è un solo crumiro, Luigi Zanicchetti, il cui nome è ben noto a tutti, ma non è mai stato arrestato.

Questa politica la rivista segue, spiega, elabora, per 10 anni, fascismo per fascismo in ogni suo aspetto dall'esigenza del primo governo di unità nazionale a Salerno, a quella di unificazione dei comandi e della lotta partigiana; dalle questioni della ricostruzione a quelle del rinnovamento democratico delle strutture nazionali e dei gruppi dirigenti.

In queste lotte, ormai più che decennali, il nostro Partito è stato «la forza più decisamente nazionale e più decisamente unitaria». «Noi siamo unitari e nazionali» — spiegava fin dai primi numeri di Rinascita il compagno Togliatti — perché esprimiamo la volontà della classe operaia e delle masse lavoratrici che tutti i problemi urgenti vengano affrontati e risolti tenendo conto esclusivamente dell'interesse generale della collettività di cui facciamo parte...

Queste parole del compagno Togliatti sono ampiamente illustrate, direi documentate da tutta la raccolta di dieci anni di Rinascita. E del resto come spiegare, altrimenti, tanti nostri successi, se la politica comunista non fosse stata veramente la politica che rispettava tutte le aspirazioni di chi lavora e vive sotto la propria fatica, sia essa manuale o intellettuale?

Prendete ad esempio lo sciopero delle stalle. Durante il nostro sciopero, i temi realmente si ebbero: morte di bestiame al quale per giorni e giorni i salariati non daranno assolutamente da mangiare né da bere. E non certo per malinconia, ma perché il governo del bestiame era appunto l'unico arma alla quale erano costretti a ricorrere perché gli agrari si arrendessero a noi.

«Oggi, dopo oltre 50 giorni di lotta, su 110 mila capi di bestiame circa, sono deceduti 14 mila per denutrizione e malattie. E vennero scartati i resti del porco, ma se lo sciopero continuava, noi morivano molte altre, o almeno, calavano di peso e certamente in un terzo di esse venivano abbattuti. Insomma, il quadro catastrofico del futuro in assenza di un quadro catastrofico del presente.

Ma, si può obiettare, se è vero che i nostri agrari prevedono la morte di bestiame, perché non si arrendono? La risposta è semplice: non si arrendono perché sanno che se si arrendono, il loro futuro sarà sempre più precario. Il loro futuro è legato al nostro futuro. Il loro futuro è legato al futuro della nostra patria.

Ancora in questo campo gli agrari sognavano di trovarsi di fronte a una situazione di 30 o 50 anni addietro, quando ancora si era in attesa della creazione di una frattura nel loro schieramento promouendo il crumiraggio; conseguenza, gli miserabili scioperanti che si accingono a scioperare e crumiri.

Così, dall'inizio di questo sciopero, la stampa degli agrari ha continuato a gridare che «i rossi attentano alla libertà di lavoro», «volendo lasciar credere che la violenza, si impadronisce di uomini e donne e ragazzi, che gli agrari hanno dimostrato di essere rimasti inerti e inerti in tempo, infatti, nel loro intento, si sono cominciati a muovere per rendere concreta la realtà che essi sognavano, e in questo sciopero, proprio l'assenza di crumiri, perché di assenti si dice parlare quando in un campo come Jolanda se ne conta uno soltanto e in altri non ce ne sono del tutto.

Centinaia di accordi. Questo è così vero, che l'azione di crumiraggio si è dovuta affidare ai «celerni» per tutti i giorni. Devono allora intervenire i braccianti a soccorrere i bovini e a chiedere l'aiuto del veterinario.

A che cosa dunque si riducono queste «violenze rosse»? Si riducono alla richiesta, da parte di delegazioni di braccianti, di avere colloqui con gli agrari e anche con i dirigenti della Confida provinciale, per illustrare loro la situazione e convincerli a venire ad un accordo.

Questi incontri hanno sfiorato, in molti casi, risultati positivi. Centinaia di accordi sono stati raggiunti da singoli agrari con i braccianti e da essi dipendenti, e il lavoro, in quelle aziende, è stato subito ripreso con soddisfazione di tutti e due le parti.

Così, che ha messo in allarme l'azione della Confida, la quale vede così sveltarsi lo schieramento dei braccianti di lavoro. Ed ecco che quelle delegazioni vengono descritte come «forze bandite», «forze che sotto la minaccia delle armi, costringono i braccianti a firmare».

In realtà, i dirigenti della Confida temono l'opera di smascheramento della loro politica che è contro gli interessi della maggioranza degli agrari e viene messa in atto solo per tentare di raggiungere gli obiettivi politici del capitale finanziario presente in campo, e le «grosse società agricole-industriali».

Non solo gli incontri tra agrari e braccianti sono temuti, ma anche quelli tra braccianti e polizia: a Jolanda, due compagnie di «Celerni» sono state in tutta fretta trasferite altrove, nei giorni scorsi, perché i lavoratori e le donne avevano illustrato così efficacemente le loro ragioni ai poliziotti, che si era creata una tensione fra le due parti un'apertura fraterna di dialogo. Grandi per le case e i pendenti tanti bambini denutriti e ammalati, gli occhi dei «celerni» si erano spietati, perché non si arrendevano alla violenza «rossa» che si stanno verificando nel Ferrarese. E poiché, in realtà, di violenze non ce ne sono, si è passati alla tattica della provocazione nella speranza di suscitare. Basta citare due fatti: a Jolanda, tal Donati, funzionario dell'Ente Delta e segretario della CILS, che qui conta appena 5 iscritti, si recava, protetto da una pattuglia

di carabinieri, a scrivere frasi di offesa personale, sui muretti di casa, in modo da mettere in allarme i braccianti. A Porotto, un gruppo di donne stanno dicendo con un agrario lacerando il petto di un crumiro, che «i rossi» vogliono far cadere il crumiraggio; conseguenza, gli miserabili scioperanti che si accingono a scioperare e crumiri.

Così, dall'inizio di questo sciopero, la stampa degli agrari ha continuato a gridare che «i rossi attentano alla libertà di lavoro», «volendo lasciar credere che la violenza, si impadronisce di uomini e donne e ragazzi, che gli agrari hanno dimostrato di essere rimasti inerti e inerti in tempo, infatti, nel loro intento, si sono cominciati a muovere per rendere concreta la realtà che essi sognavano, e in questo sciopero, proprio l'assenza di crumiri, perché di assenti si dice parlare quando in un campo come Jolanda se ne conta uno soltanto e in altri non ce ne sono del tutto.

Centinaia di accordi. Questo è così vero, che l'azione di crumiraggio si è dovuta affidare ai «celerni» per tutti i giorni. Devono allora intervenire i braccianti a soccorrere i bovini e a chiedere l'aiuto del veterinario.

A che cosa dunque si riducono queste «violenze rosse»? Si riducono alla richiesta, da parte di delegazioni di braccianti, di avere colloqui con gli agrari e anche con i dirigenti della Confida provinciale, per illustrare loro la situazione e convincerli a venire ad un accordo.

Questi incontri hanno sfiorato, in molti casi, risultati positivi. Centinaia di accordi sono stati raggiunti da singoli agrari con i braccianti e da essi dipendenti, e il lavoro, in quelle aziende, è stato subito ripreso con soddisfazione di tutti e due le parti.

Così, che ha messo in allarme l'azione della Confida, la quale vede così sveltarsi lo schieramento dei braccianti di lavoro. Ed ecco che quelle delegazioni vengono descritte come «forze bandite», «forze che sotto la minaccia delle armi, costringono i braccianti a firmare».

In realtà, i dirigenti della Confida temono l'opera di smascheramento della loro politica che è contro gli interessi della maggioranza degli agrari e viene messa in atto solo per tentare di raggiungere gli obiettivi politici del capitale finanziario presente in campo, e le «grosse società agricole-industriali».

Non solo gli incontri tra agrari e braccianti sono temuti, ma anche quelli tra braccianti e polizia: a Jolanda, due compagnie di «Celerni» sono state in tutta fretta trasferite altrove, nei giorni scorsi, perché i lavoratori e le donne avevano illustrato così efficacemente le loro ragioni ai poliziotti, che si era creata una tensione fra le due parti un'apertura fraterna di dialogo. Grandi per le case e i pendenti tanti bambini denutriti e ammalati, gli occhi dei «celerni» si erano spietati, perché non si arrendevano alla violenza «rossa» che si stanno verificando nel Ferrarese. E poiché, in realtà, di violenze non ce ne sono, si è passati alla tattica della provocazione nella speranza di suscitare. Basta citare due fatti: a Jolanda, tal Donati, funzionario dell'Ente Delta e segretario della CILS, che qui conta appena 5 iscritti, si recava, protetto da una pattuglia

Il decennale a Messina della Resistenza nel Sud

L'inizio delle manifestazioni - Oggi il Sindaco riceve i delegati dell'ANPI - Discorso di Longo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MESSINA, 27. — Messina patriottica vive in questi giorni una delle pagine più belle della sua storia. Scelta fra il Mezzogiorno e le Isole, quale sede per la manifestazione meridionale del decennale della Resistenza, essa ha accolto con orgoglio i figli migliori d'Italia, del Nord e del Sud. La solenne assise patriottica si è iniziata con l'elezione della presidenza, cui vengono chiamati a far parte il grande inavido della guerra 1915-18 Giuseppe Siligato, padre del partigiano messinese Antonio Siligato, medaglia d'oro al valor militare, caduto a Pontremoli di Massacarrara; l'on. Luigi Longo, il senatore Emilio Lussu, il generale Arnaldo Azzi, la signora Giovanna Ferrara ved. Lzo, presidente dell'Associazione nazionale famiglie caduti in guerra, il prof. Avelardi, presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci; il prof. Gaetano Grasso, presidente dell'Associazione Partigiani cristiani, il dott. Vittorio Bertolacci, presidente dell'Associazione degli internati, l'on. Arrigo Boldrini, l'on. Bini, il generale degli alpini Luigi Masini, l'on. Francesco Scotti, Valtor Neri, il sig. Libero Spuri, consigliere comunale di Pontremoli e partigiano combattente, Nicola Grossi, presidente dell'ANPI di Torino.

Quindi, fra gli applausi del pubblico, l'oratore ha rievocato la Resistenza del Sud e delle Isole dopo l'8 settembre, ricordando gli episodi più salienti delle insurrezioni popolari, dalle gloriose quattro giornate di Napoli, alle drammatiche giornate di Bari, alle rivolte del Casertano.

Domani avrà luogo il ricevimento dei convenuti da parte del Sindaco di Messina. Con l'occasione sarà concessa la cittadinanza onoraria alla memoria del partigiano Antonio Siligato, caduto a Pontremoli e decorato di Medaglia d'Oro al valor militare. La cittadinanza verrà consegnata dal Comune di Pontremoli.

In serata alle ore 18.30 dopo la consegna della bandiera offerta dall'ANPI di Siena a quella di Messina, pronuncerà in piazza dell'Università un importante discorso l'on. Luigi Longo.

Per le vostre vacanze consigliamo: Alle lettrici moderne: Béatrix Beck, Léon Morin, prete. Un romanzo « Dix Concerts ». Una « regia del secolo » e una « grece operaia ».

Agli appassionati della montagna: Massimo Mila, Gli eroi del Chomolungma. L'avvincente narrazione di trent'anni di « alti di picchi dell'Himalaya, seguita dalla rivelazione dello sherpas Teising Norky ».

Agli appassionati del mare: Philippe Diolé, L'avventura sottomarina. Letto questo libro, « una guida appassionata di tutti i subacquei, « guardate il mare con occhi nuovi ».

Ai loro d'interessi attuali: Robert Jungk, Il futuro è già cominciato. Impulsi atomici, cervello elettronico, « crescita »: un'esperienza e un'opposta agli S.U. di oggi.

All'amico dei classici: Marco Polo, Il Milione. Un'edizione preziosa d'uno dei libri più affascinanti di tutti i tempi.

All'amico dei «GETTONI»: Seminars, Disgrazia in casa Amato. La meditazione della « stregia » in una famiglia del Sud. Un'eco, emotiva e commovente.

Antonielli, La tigre viziosa. Una tigre della giungla indiana raccontata come fu presa da un terribile evento: mangiare gli uomini.

Calvino, L'entrata in guerra. L'esate del '40: una generazione fa le sue prime esperienze di guerra e di vita.

Anne Frank, Diario. La storia dell'«alloggio segreto» della piccola ebrea è il più grande successo editoriale dell'anno.

giunto alla radice. I braccianti questa volta hanno chiesto di mettere con il falciotto, malgrado la grande fatica che tale genere di lavoro richiede. Perché? Perché con il falciotto mettono il grano tagliando in alto, verso il ciglio, in maniera che il rimanente della pianta da cui si ricava la paglia resta sul terreno e viene perduto. Il grano è subito, ma la paglia per l'agrario è perdita.

Da questa perdita, ad ogni azienda derivano danni di milioni. Ma è difficile tentare di commuovere l'opinione pubblica sulla pagina, a questa nuova mossa, una volta che il falciotto è già stato messo in campo per i campi con l'ordine di sequestrare ai braccianti i falciotti. Innumera che, se l'operazione fosse coronata da successo, l'opinione pubblica sarebbe su chi ricadeva il colpo della mossa mietitura in provincia di Ferrara. Per fortuna, da questa parte, i braccianti sono esperti e sufficienti per sapere evitare, con sempre minori strutturali di essere parati del loro essenziale strumento di lavoro.

Doveri ora parlarvi della « situazione pre-rivoluzionaria » di cui non solo gli agrari, ma anche i dirigenti della Confida della CILS e dei sindacati fascisti vanno cianciando.

IL PROBLEMA DEL T. L. T. VISTO DALL'AMBASCIATRICE AMERICANA

Clara Luce si compiace del «riserbo», con cui Scelba ha accettato la spartizione

La signora assicura che non sarà sostituita - Un articolo di Nenni sul congresso d.c.

Per quanto il caldo e il congedo democristiano che si svolge a Napoli, abbiano ieri contribuito ad accrescere il tradizionale «vuoto politico» di fine settimana, i problemi di politica estera continuano a tenere il castello.

La signora Luce e l'onorevole Scelba, entrambi con le valigie pronte — l'una in partenza per una vacanza di tre settimane negli Stati Uniti, l'altro in partenza per Napoli — si sono incontrati in mattinata al Vittoriale per ripassare in rassegna i «problemi di interesse comune». Dopo l'ora di colloquio, l'ambasciatrice americana si è democraticamente intrattenuta con alcuni giornalisti ai quali ha voluto innanzi tutto smentire le voci secondo le quali starrebbe per accingersi a un viaggio senza ritorno. Così passierati, i giornalisti hanno chiesto se sono previsti a breve scadenze fatti nuovi per Trieste; e l'on. Scelba spuntava: «ha risposto la signora»

Tutti i senatori democristiani, senza eccezione alcuna, sono tenuti ad essere presenti a tutte le sedute del Senato da mercoledì, 30 giugno, alle ore 16, a sabato 3 luglio.

ha aggiunto nulla di concreto al suo noto; l'unico elemento nuovo che si può ricavare dalle dichiarazioni di ieri è che fra governo italiano e governo americano fila il più perfetto accordo. Passando alla politica interna, sul congresso clericale l'«Avanti!» di oggi pubblica un editoriale del compagno Nenni. Dopo aver tracciato un eloquente quadro della fallimentare situazione della politica internazionale e interna cui la DC e il quadripartito hanno dato la loro impronta. Nenni esamina le strade che possono essere imboccate dal partito di De Gasperi al congresso napoletano. Anche se il «centrismo» non verrà sconfessato, è chiaro che il congresso non potrà ostinarsi in questa politica che si è rivelata come un inintermittente immobilismo a destra, d'altra parte, non ha nessun utile concorso da sollecitare, dato che la sola destra seria si trova nella stessa DC; e siccome non può sperare in una riedizione del 18 aprile, — nota Nenni — non rimane che la politica dell'apertura a sinistra.

Il segretario del PSI sottolinea la «autentica passione della base» di muoversi verso la spartizione, e commenta le direttive politiche e verso l'incontro coi socialisti che condiziona tale rinnovamento.

Il compagno Nenni ricorda a questo punto il tentativo subito abbandonato da Fanfani e il rivoluzionissimo contributo che al dialogo ha investito con i rivolgersi ai congressi democristiani: «Per quel che ci compete — scrive il leader socialista — noi diciamo che gli uomini della DC decisi ad una svolta, possono contare sul nostro appoggio in tre precise direzioni. E cioè: Democrazia, difesa dello Stato, democrazia del lavoro». Il secondo caso si è verificato nel milanese. Un'auto mobile percorrerà la strada alle Tavole, sulla via provinciale, quando ha visto sbriciolarsi completamente il parabrezza senza che nessun corpo estraneo l'avesse urtato. Per la sorpresa il Crotti ha perso il controllo della macchina, che è finita fuori strada danneggiandosi leggermente. Il guidatore ha ripor-

DEI CASI A FORTE DEI MARMI E NEL MILANESE

I parabrezza delle auto si disintegrano d'improvviso

Due singolari casi di «cancro del parabrezza» si sono verificati ieri per una «torta» con gravi conseguenze per l'automobilista che ne sono rimasti vittime.

Il convegno a Bari per gli scambi con l'Est

BARI, 26 — Nel pomeriggio di oggi, nella sala del Consiglio comunale, hanno avuto inizio i lavori del Convegno per lo sviluppo degli scambi commerciali tra l'Italia ed i Paesi del sud-est europeo.

scismo; liberazione nazionale, costruzione di un'Italia democratica e progressiva. In questa direzione Rinascita mise a nudo le radici della corruzione e della degenerazione fascista della società italiana; il rapporto tra la difesa dei privilegi dei gruppi più egoistici e parassitari della nazione e la soppressione di ogni libertà del Paese, tra sfruttamento del lavoro nazionale e i piani di brigantaggio imperialistico. Essa indicò non solo nella liberazione dallo straniero e nella distruzione di ogni residuo fascista, ma anche nella eliminazione del privilegio e del parassitismo sociale la via della rinascita in tutti i campi: la via della democrazia, della libertà e del progresso.

«Rinascita avvertì, fin dal suo primo numero, che un così profondo e vasto obiettivo di rinnovamento nazionale esorbiva dalle frontiere di partito o di un movimento, per investire la vita di tutto il Paese, in tutte le sue manifestazioni». Perciò la rivista dichiarava che un tale obiettivo la obbligava a «chiamarci a sottoporci, per aiutarci in questa attività nuova, forte, diversa, non regolarmente inquadrata nel nostro movimento, ma decisa, come noi, a rompere con un passato, prima di decadenza, poi di sfacelo, e a battere le vie di un rinnovamento radicale, sia della nostra vita politica che della nostra cultura».

Settimana del libro Einaudi. A tutti. Seminars, Disgrazia in casa Amato, Antonielli, La tigre viziosa, Calvino, L'entrata in guerra, Anne Frank, Diario.